

DIETRO LE QUINTE DI SEAFUTURE

I 'droni' per la ricerca dei tesori archeologici



■ Alle pagine 2 e 3

Start-up sprugolina sul palcoscenico È suo il prototipo di drone marino

Dalla Edgelab congegni sofisticatissimi per le ricerche archeologiche

— LA SPEZIA —

A vederli sembrano siluri, concepiti per usi militari. In realtà la loro tecnologia sofisticatissima è al servizio della ricerca (soprattutto in ambito archeologico) e dell'industria. Si tratta dei 'droni del mare', anche se tecnicamente rispetto ad essi hanno molte differenze. A produrli è la Edgelab srl, una start-up nata nel 2012 e dal 2014 operativa alla Spezia, in via Privata Oto, pur avendo sede legale a Portoferraio. Un'autentica eccellenza nel campo delle tecnologie marine, che dal 19 al 23 giugno presenterà uno dei suoi prototipi a **SeaFuture**.

QUALCOSA di più di una semplice scommessa, se è vero che la piccola società (sei persone in tutto, ingegneri e tecnici ad alta specializzazione) in partnership con un'altra azienda, la Larsen & Toubro, sta partecipando ad una gara per la fornitura di quattro Auv (Autonomous Underwater Vehicle) all'Istituto idrografico della **Marina militare** indiana. Si tratta di un'evoluzione del prototipo originario, in questo caso un robot di grandi dimensioni, molto versatile e, soprattutto, prodotto a costi molto più bassi rispetto alle strumentazioni militari,

finora circoscritte alle industrie della **Difesa** e alle grandi compagnie petrolifere.

Ma come siete arrivati a questo traguardo?

«Tutto è nato – spiega Michele Cocco, presidente e direttore di Edgelab, 55 anni, origini pugliesi, una laurea in ingegneria a Pisa – sull'onda di due finanziamenti dell'Ue, uno passato attraverso la Regione e

NON SI SCHERZA

In partnership con la Larsen sta partecipando a una gara per rifornire la Marina indiana

l'altro diretto, nell'ambito del settimanale programma per il finanziamento della ricerca dello sviluppo tecnologico. L'idea base, in realtà, non è nuovissima, visto che risale agli anni '80, ma finora lo studio e la produzione di questo tipo di veicoli erano circoscritti all'ambito militare e alle grandi multinazionali del petrolio. La nostra intuizione è stata la progettazione di questi robot con tecnologie diverse, che hanno consentito produzioni a basso costo e quindi impiegabili, per esempio, nel campo delle ricerche archeologiche sot-



La società

Sei tra ingegneri e tecnici specializzati Un piccolo gioiello

La società si chiama Edgelab, ha forma giuridica di srl ed è operativa in via Privata Oto. E' formata da sei persone, tra ingegneri e tecnici specializzati

tomarine. Il dato di partenza è che solo il 5% dei fondali sono stati esplorati direttamente dall'occhio umano, ovvio che il campo d'azione è vastissimo».

Come funziona il vostro robot?

«Si tratta di una sorta di siluro, che molti chiamano drone, ma impropriamente in quanto il drone tradizionale è controllato e guidato a distanza, nel nostro caso invece ha la capacità di navigare sott'acqua autonomamente. La rotta viene caricata sul veicolo, il quale raggiunge l'area prescelta alla latitudine, longitudine e profondità stabilite. Una volta sull'obiettivo, il veicolo accende obiettivi e sensori acquisendo tutte le informazioni richieste che, con il rientro dell'Auv, vengono scaricate e analizzate».

Avete fatto tutto da soli?

«Alla Spezia abbiamo trovato partner ideali, qui esiste un tessuto di aziende ad alta tecnologia che operano grazie al coordinamento di Dltm, il Distretto ligure delle tecnologie marine, e del consorzio Tecnomar. Autentiche eccellenze, spesso non sufficientemente conosciute».

Franco Antola



Potenzialità
inesplorate

Soltanto il 5 per cento dei fondali è stato esplorato direttamente dall'occhio umano



Giorgio
Lazio

Seafuture proietterà Spezia al centro dell'attenzione internazionale



La start-up spezzina lavora in partnership con realtà internazionali



Ecco uno dei
congegni prodotti
dalla spezzina
Edgelab